

*(Elegia)*

(«Mi vergogno ogni volta di starmene zitto davanti allo schermo bianco per qualche minuto», le faccio.

«Rimango a testa bassa, fuggendo il suo

sguardo senza occhi come se mi giudicasse severamente: o compatisse, piuttosto.

“Ma che fai?”, mi domanda», continuo, «“che aspetti, che valore dai a quest’attesa... E attesa di che, poi, di una cosa da dentro, da fuori, da un lato?

Non sono già uno spreco balordo questi cinque minuti di ozio, silenzio, spesi in vista di un futile gioco, mentre miliardi di vite alienate corrono dritte in culo alla Storia?”.

Io non ho niente

da dire –

così gli scrivo sopra per non dovergli rispondere», chiudo).